

UN PIANO STRATEGICO PER IL FUTURO DI MODENA

*Traiettorie di sviluppo
per un progetto condiviso
sull'idea di città*

*Relazione del Sindaco nella seduta del Consiglio Comunale
del 19 Dicembre 2001*

La presentazione di questo Bilancio 2002 - 2004 coincide con il crocevia della consiliatura: è dunque, nelle intenzioni della Giunta, una occasione importante per fare il punto sui programmi sin qui realizzati, e per enucleare impegni e progetti a medio termine.

Su questo si incentrerà dunque la nostra riflessione e discussione, anche se non si può, in premessa, non richiamare l'immane barbarie che il mondo ha conosciuto l'11 settembre scorso, con tutte le drammatiche azioni e conseguenze che ne sono discese. Consapevoli come siamo di quanto tutto ciò abbia segnato la storia del mondo, e di come probabilmente continuerà a incidere nelle relazioni tra popoli e paesi, all'interno delle diverse realtà nazionali e locali, sul piano degli atteggiamenti culturali, dei valori di riferimento, sulla stessa prospettiva delle dinamiche relazionali e per la coesione sociale delle nostre comunità.

In questo quadro, siamo chiamati a riflettere e interrogarci su quale possa essere il nostro contributo, per l'affermazione di ideali di pace, rispetto della dignità delle persone, tolleranza, e insieme per combattere la povertà, le ingiustizie, i diritti negati. "Le guerre cominciano nella mente degli uomini, ed è nella mente degli uomini che bisogna costruire la difesa della pace" sta scritto nella costituzione dell'Unesco: per questo, insieme con la solidarietà al popolo americano, e alla più ferma esecrazione e lotta al terrorismo, con le scuole modenesi abbiamo chiamato la comunità cittadina ad una iniziativa di impegno e azioni concrete a supporto dello straordinario lavoro che Associazioni no profit come Medici senza Frontiere ed Emergency stanno svolgendo verso le popolazioni civili dell'Afghanistan, e particolarmente per i bambini e le bambine di quella realtà: perché anche loro possano avere, insieme al dramma della situazione passata e presente, una speranza per il futuro.

E' una iniziativa che si iscrive in un progetto di comunità educante - l'abbiamo chiamato "Esercizi di democrazia" - nel quadro più generale di quel "patto per la scuola" che vuole rappresentare una occasione di riflessione, acculturazione diffusa, crescita del livello di maturazione e conoscenza attorno ai valori dell'identità civica, per promuovere, tramite un rapporto stretto con le tradizioni, un più marcato radicamento e senso di appartenenza, e insieme favorire un atteggiamento di disponibilità e interesse verso la multiculturalità, le differenze, l'orizzonte ormai globale delle nostre esperienze.

Non può sfuggire che questo è l'aspetto più delicato e critico per la nostra comunità : ci sono segni evidenti che nelle dinamiche di crescita della soggettività, del benessere, dell'esercizio dei diritti individuali e di rappresentanza di ceti, interessi, bisogni c'è il pericolo di una corporativizzazione e frammentazione del tessuto di relazioni, e di un affievolirsi del senso di responsabilità collettiva.

Non ci appartiene un'idea di società in cui prevalgono logiche darwiniane per cui gli interessi delle categorie più forti si impongono sui diritti di cittadinanza dei soggetti più deboli. Né ci possiamo appagare di una organizzazione della città in cui i conflitti di relazione sono risolti dalla segmentazione del tessuto urbano in spazi o servizi volta a volta pensati e gestiti in forme separate dalle diverse espressioni di stratificazione sociale, culturale, generazionale. Ma siamo consapevoli che nella città oggi ci sono soggettività, sensibilità culturali, ceti e categorie sociali, espressioni professionali e le stesse famiglie cui occorre garantire il sostegno e lo sviluppo alle aspettative di modernità e di realizzazione dei propri progetti di vita e di speranze nel futuro. Una città che promuove opportunità, dunque, ma in un contesto di regole, pur flessibili e "leggere", così da tutelare e sostenere i diritti di cittadinanza per la generalità delle persone, anche di quelle più svantaggiate.

E' questa la sfida su cui si misura il nostro progetto di governo, l'idea di città che vorremmo sostanziale e far vivere, nelle trasformazioni così ampie e profonde che caratterizzano la fase che stiamo attraversando.

Si conclude in questi giorni il lavoro per il censimento generale della popolazione: sarà interessante valutare, di qui a qualche tempo, quanto sia cambiata la struttura demografica, sociale, gli stili di vita, le dinamiche di relazione, della nostra Modena, e dell'Italia tutta, nell'arco dell'ultimo decennio: e anche solo da questo spaccato emergerà con chiarezza quanto sia enormemente difficile - e per altro verso quanto sia necessario - garantire e preservare quella coesione sociale che costituisce la risposta più efficace contro le tendenze alla frammentazione e corporativizzazione della società.

Ho già avuto modo di sottolinearlo in altre occasioni: questa è la chiave di lettura più appropriata per cogliere il senso dell'investimento che noi abbiamo realizzato, nell'arco degli ultimi sei anni, proseguendo una traiettoria di progetto che in questa città muove da molto lontano, nel campo delle politiche di welfare.

Lo ribadisco: per noi dietro la specificità dei diversi interventi, sulla casa, per la fascia 0-6, verso gli anziani c'è una intenzione e un senso più ampio: c'è un'idea di governo della complessità dei bisogni per una risposta alta sul terreno della coesione sociale, della libertà e responsabilità delle famiglie, della qualità di vita.

Per questo abbiamo realizzato, solo nell'arco degli ultimi due anni, ben 200 nuovi posti in asilo nido, e siamo la città che in assoluto, in Italia, realizza il più alto grado relativo di soddisfazione della domanda, e continueremo a espandere l'offerta con la realizzazione di ulteriori 70 posti, nel 2002, presso le nuove strutture di via Frescodaldi e Piazza Matteotti. Non solo, insisteremo ad allargare (saranno ulteriori 30/40 situazioni) lo spettro delle tipologie di risposta, con nuovi tipi di esperienze, sempre integrate in una visione di "rete" e dialogo con il sistema e le competenze dei nostri servizi pedagogici, come l'assegno di genitorialità per quelle famiglie in cui un genitore si stacca dal lavoro per gestire pienamente in proprio il figlio nell'arco del primo anno di vita, ovvero le iniziative di centri giochi, maternage, convenzioni con nidi "privati", sperimentazione di attività domiciliari. Ancora, abbiamo dato avvio a progetti di concessione e gestione di strutture per nuovi servizi, come ad esempio il nuovo nido in via Dalla Chiesa, con l'obiettivo di corrispondere, di qui alla fine del triennio, ad una domanda in forte espansione, che se da un lato chiede e dimostra di apprezzare anche una varietà differenziata di soluzioni, in ragione delle diversità dei progetti di organizzazione dei tempi di vita da parte delle famiglie, allo stesso tempo si aspetta che il Comune assicuri, pur nella articolazione delle tipologie di risposta individuate, un profilo di qualità pedagogico e di coinvolgimento partecipativo dei genitori di sicuro livello e affidabilità.

Infine, stiamo completando la predisposizione, e la presenteremo presto al Consiglio, di un piano articolato e completo, pluriennale, di edilizia scolastica per consentire, con investimenti di circa 15 miliardi nel 2002 e oltre 50 miliardi nel triennio, di dare risposte adeguate alle moderne esigenze di un'utenza in crescita continua in città.

Anche verso gli anziani il nostro impegno, pur attestato a un punto molto alto (siamo il Comune in Italia con il più elevato grado di spesa nel settore) crescerà nel 2002, sia attraverso l'incremento dei posti in strutture convenzionate (ulteriori 10), sia con la sperimentazione di nuove tipologie di servizi di aiuto alle famiglie dei malati di Alzheimer, nonché con la realizzazione, ad opera di una importante società cooperativa, come deliberato recentemente dal Consiglio, di un centro servizi per malattie dementigene, sia con l'attivazione di programmi di concessione e gestione per la ristrutturazione e ampliamento della struttura Guicciardini (attualmente dismessa). E, soprattutto,

con lo sviluppo a pieno del progetto SERDOM, con l'estensione della assistenza domiciliare, grazie anche ai contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, e con il sostegno alla realizzazione dei nuovi progetti di centri diurni per anziani, da parte di espressioni del volontariato e IPAB.

Anche la casa resta uno dei punti di maggiore priorità nell'ambito delle nostre politiche di welfare. Negli ultimi 5 anni gli alloggi realizzati, tra pubblici, Peep e privati, sono oltre 3000 con una quota di almeno 500 (all'incirca un terzo degli alloggi Peep) destinati a forme di locazione sociale e calmierata, con la sperimentazione del patto di futura vendita. Nel biennio se ne prevede la costruzione di ulteriori 2000. Con l'inizio del 2002 partiranno i nuovi cantieri presso i Peep Cognento, La Spezia e Galilei. Di questi, circa il 35% sarà destinato all'affitto a canoni convenzionati, cioè inferiori di circa il 30% rispetto ai canoni del libero mercato. Il Comune aumenterà anche di 500 milioni il proprio contributo al fondo sociale per l'affitto portandolo a 1.6 miliardi. Nel 2002 partiranno anche i lavori di realizzazione di strutture residenziali destinate a lavoratori in mobilità, con un primo intervento per 70 posti in alloggio.

Un altro terreno su cui vogliamo caratterizzare il nostro impegno nel prossimo triennio è quello degli interventi sul tema delle "sicurezze", e della qualità urbana. Bisogna evitare che, all'esterno, la città che vive anche con le sue contraddizioni e problemi, sia percepita non come lo spazio delle opportunità e delle occasioni positive, ma come luogo di pericolo da cui ritrarsi. E' l'esperienza che abbiamo vissuto in materia di sicurezza urbana, per i problemi connessi alla criminalità e alle devianze, e rispetto alla quale penso possiamo registrare una evoluzione in positivo, su cui bisogna continuare a lavorare e impegnarsi. A questo proposito confermo che, nel 2002, entreranno in funzione la struttura del centro di permanenza temporanea, e il progetto di video sorveglianza collegato con l'area della fascia ferroviaria.

Ma è anche l'esperienza che si vive sul terreno della mobilità e della sicurezza stradale: alla quale intendiamo rispondere con un progetto pluriennale - e interdisciplinare - collocato come una delle azioni qualificanti del Piano per la Salute, coordinando a questo scopo le azioni di educazione, prevenzione, monitoraggio, interventi strutturali per la messa in sicurezza di spazi e strade, nonché le necessarie iniziative di controllo e sanzione da parte della polizia municipale. E puntando al coinvolgimento di una pluralità di attori, istituzionali e non, per conseguire il massimo di partecipazione e responsabilizzazione.

Nel capitolo "sicurezze", si iscriveranno anche i temi, più tradizionali ma non meno rilevanti, della manutenzione urbana e di una cura sulla qualità delle strutture e dei servizi, a partire, come ho già avuto modo di evidenziare in precedenza, dalle strutture scolastiche.

Una città delle opportunità, che vuole costruire occasioni di socialità e favorire lo sviluppo di esperienze di elaborazione e ricerca culturale, artistica, espressiva non può non considerare le politiche culturali e aggregative come risorsa.

In questo ultimo anno si sono sperimentate iniziative che hanno avuto largo seguito e un altissimo riscontro di partecipazione e interesse: da Free International Airport, al Festival della Filosofia, all'inaugurazione delle Raccolte fotografiche "Giuseppe Panini", alla ormai imminente apertura del Caffè Letterario. Ciò che è interessante, in queste esperienze, è la formula a partecipazione mista, con una pluralità di soggetti con cui il Comune collabora, su un piano di forte responsabilizzazione e valorizzazione delle diverse identità e contributi. In questa ottica, nel 2002, saranno messi a punto il progetto di concessione e gestione del Baluardo della Cittadella, avviata l'attività della Fondazione Casa Natale di Enzo Ferrari, inaugurati gli spazi di aggregazione per i giovani nei locali di via Morandi, dove sono state realizzate sale prova e spazi attrezzati per attività musicali.

Anche in questo campo vanno tenute presenti e adeguatamente valorizzate le innumerevoli iniziative nel campo dello spettacolo e della musica, organizzate e gestite direttamente da soggetti privati, spesso con la collaborazione del Comune, attraverso la messa a disposizione di strutture e di attrezzature, e che coinvolgono migliaia di cittadini, soprattutto giovani. E analogo discorso non può non essere sottolineato per ciò che riguarda la straordinaria ricchezza dell'Associazionismo culturale, ricreativo e sportivo, e il ruolo sociale che svolgono i centri di aggregazione come le Polisportive, e importanti Società e organismi del settore.

Nel 2002 porteremo a sviluppo anche la sollecitazione venuta dal mondo delle Associazioni femminili per un monitoraggio sulle politiche e i profili di qualità, nei servizi, sui tempi e orari, sulla organizzazione e la funzionalità della città, interpretata proprio dal punto di vista di genere, in funzione della migliore efficacia in termini di vivibilità e benessere per i cittadini. Intendiamo dare sistematicità a un metodo di rilevazioni coordinate per monitorare la percezione della città e dei suoi problemi/potenzialità da parte dei cittadini, verificare la coerenza delle politiche dell'Amministrazione rispetto alle aspettative, indagare il grado di efficacia e i livelli di soddisfazione rispetto al complesso dei servizi erogati, o in via di proposizione.

Il 2002 ci vedrà ancora impegnati a continuare il governo dei profondi processi di trasformazione della città, che sempre più riguardano gli aspetti qualitativi del territorio edificato e delle relazioni tra la città di Modena ed i territori e le città regionali, nazionali ed europei.

Da anni stiamo lavorando perché la nostra città sia, con l'utilizzo delle sue migliori energie, un grande laboratorio di pianificazione e progettazione urbana e territoriale.

Il concetto di sostenibilità' come rispetto e valorizzazione del sistema ambientale in senso ampio, umano-relazionale (la qualità delle relazioni tra i cittadini e la possibilità di questi di partecipare alle scelte progettuali; la qualità e la quantità dei servizi sociali, culturali, di aggregazione; il concetto di tempo e quindi il tema degli orari), naturale-fisico (la qualità del suolo, dell'aria, dell'acqua, del verde, delle infrastrutture), economico-finanziario (la qualità del sistema di piccole-medie imprese, il rapporto con la formazione professionale, l'università, la ricerca, il sistema dei servizi a sostegno dell'imprenditoria locale, la qualità del sistema finanziario) è da anni al centro del nostro progetto di politica urbanistica che ha già portato a risultati importanti, che intendiamo continuare a sviluppare con adeguate iniziative anche per l'anno 2002.

In questa ottica, proseguirà la implementazione del programma di Riqualficazione Urbana della Fascia Ferroviaria, che ha già visto prime significative e qualificanti realizzazioni, mentre altre ugualmente importanti e prestigiose sono in fase di ultimazione: nel prossimo anno sarà sviluppata la progettazione urbanistica del comparto Mercato Bestiame e dell'area ex Macello, con la individuazione degli stralci attuativi, allo scopo di rendere possibile l'acquisizione dei finanziamenti regionali previsti: segnatamente 8 miliardi di lire destinati all'edilizia residenziale pubblica, con priorità per l'affitto. Il progetto sarà integrato anche con la localizzazione di nuovi servizi di quartiere (plesso scolastico, ecc.) e con opere di urbanizzazione innovative e qualificate: anche per questi interventi esiste un concorso finanziario della Regione.

Sempre nel 2002 saranno approvati i piani particolareggiati di importanti comparti privati: l'ex Consorzio Agrario, l'ex Vinacce ed il comparto della ex Benfra.

E' inoltre al lavoro il gruppo tecnico misto (Amministrazione Comunale, FS, ATCM) che nel 2002 dovrà fornire le indicazioni per lo sviluppo urbanistico del comparto Stazione Centrale FS che, una volta liberato dallo scalo merci, permetterà di dotare la città di un vero nodo di trasporto intermodale per i passeggeri e per di più adiacente al Centro Storico.

Proprio sul Centro Storico cittadino prevediamo di portare a completamento il lavoro di analisi e le proposte elaborate, focalizzando in primo luogo l'attenzione su alcuni temi emergenti come il riutilizzo dei contenitori dismessi, sia pubblici che privati (progetto di utilizzo dell'ospedale Estense per l'espansione degli Istituti culturali comunali e statali, S. Agostino, area della Manifattura Tabacchi, ecc.) insieme alla redazione del Piano di Recupero di Piazza Matteotti sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio Comunale.

Quanto all'area di Cittanova 2000, nel 2002 si avvieranno a concretizzazione i primi interventi, a partire dalla realizzazione del Palazzo della formazione. Coi primi mesi dell'anno proporremo anche il bando di gara per la messa in attuazione dell'intero comparto: un progetto sicuramente complesso, volto a costruire un'area capace di esercitare una attrazione sovracomunale (di respiro nazionale ed europeo), che riceverà ulteriore impulso anche dalle integrazioni proponibili con il nuovo sistema logistico delle merci previsto a Marzaglia.

Ma vorrei ricordare anche i settori forse più tradizionali del nostro intervento di pianificazione e sostegno allo sviluppo, come l'attuazione di importanti comparti produttivi pubblici (il PIP di via Barchetta, di Modena nord, dei Torrazzi, S.Damaso, Fratelli Rosselli) che hanno permesso o stanno permettendo a numerose aziende di localizzare o di rilocalizzare le loro attività in contesti di grande qualità urbana e di appropriate fruibilità viarie e trasportistiche, con gli ulteriori indubbi vantaggi che il risparmio sulla rendita fondiaria consente alle stesse imprese, per finalizzare gli investimenti più sulla innovazione e le tecnologie a sostegno della propria competitività.

E su tutti questi interventi dell'Amministrazione Comunale, come per i Peep, tengo a sottolineare come l'intreccio con il ruolo del privato sia forte e sia avvenuto anche cercando e definendo modalità innovative, e non rigide.

Vengo infine al tema infrastrutture per i trasporti. Al di là di opinioni anche diverse, che è legittimo manifestare, non si può non riconoscere che, rispetto a qualche anno fa, si sono fatti sostanziali passi avanti nell'affermare una logica di sistema, che tiene insieme viabilità stradale, il potenziamento della linea ferroviaria e il tema delle merci. Perché per dare risposta alle criticità del nostro territorio non si trattava solo di aggiungere qualcosa, ma di affermare una visione strategica: quella che è sottesa a tutto il disegno degli accordi siglati per il quadruplicamento ferroviario sull'area modenese.

In quell'impianto c'era un unico punto di debolezza: la difficoltà di collegamento tra l'uscita autostradale di Modena sud e il sistema delle tangenziali. Un aspetto a cui si è posto rimedio con l'accordo di imminente sottoscrizione con Regione, Anas e Società Autostrade, nell'ambito del piano di realizzazione della IV corsia della A1 tra Modena nord e Bologna.

Il 2002 sarà così l'anno di avvio concreto di tanti cantieri, su cui vigileremo non solo per minimizzare gli impatti, ma anche per conseguire il rispetto di tutti gli accordi e impegni sottoscritti.

A questo proposito auspico che il Consiglio Comunale voglia unanimemente sostenere, ad ogni livello, l'impegno dell'Amministrazione con riferimento sia all'iniziativa recentemente assunta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia, sia in ogni altra situazione ostativa o comunque di messa in discussione di quanto pattuito.

Sempre per rimanere al capitolo delle grandi infrastrutture, ma con riferimento più diretto al nostro piano degli investimenti, oltre al completamento delle tangenziali e delle complanari (che dipende

solo dallo sblocco da parte di Anas e Società Autostrade degli ultimi lavori) e alla adozione del progetto di svincolo a livelli sfalsati per l'incrocio con la via Emilia Est, saranno avviati i primi interventi legati al piano della mobilità con la realizzazione della rotatoria all'intersezione Ciro Menotti-via Disivione Acqui e la messa a doppio senso di circolazione di via Menotti, viale Trento-Trieste e viale Reiter. Sarà poi realizzato il doppio senso di marcia su via Barozzi e via Tassoni, sarà riorganizzata anche la circolazione nella zona sud del centro storico, con l'inserimento di piazza San Domenico nella ZTL. Nel 2002 sono poi previsti 5 miliardi di interventi legati alla sicurezza stradale, nell'ambito della campagna recentemente presentata dal Comune. Sarà anche completato il nuovo parcheggio a nord della stazione FS, e partiranno i lavori di realizzazione del parcheggio ex Opel a ridosso della stazione FS, oltre alla conferma degli interventi previsti sull'Odeon e sull'Adriano.

Sul versante dei lavori pubblici, da segnalare tra gli oltre 15 miliardi di interventi previsti sulle scuole nel solo 2002, la costruzione della nuova scuola elementare di Baggiovara (cantiere già avviato) per un importo di 5 miliardi. Importanti anche gli investimenti in campo di edilizia sportiva: ai lavori ultimati al PalaPanini si aggiungerà la prosecuzione dei lavori alla piscina Dogali dove sarà realizzato il terzo stralcio progettuale per un importo di 2,6 miliardi. Interventi importanti sono previsti anche sullo stadio Braglia: nell'estate 2002 saranno realizzati i lavori per l'ampliamento della curva sud (costo 1,8 miliardi), con riflessi importanti anche sulla sicurezza e la funzionalità in rapporto al contesto urbano circostante, oltre ad altri per i quali sono in corso contatti con la società che gestisce l'impianto.

Sull'edilizia cimiteriale, sempre nel 2002 partirà l'intervento di ristrutturazione (importo 7 miliardi) del cimitero monumentale di San Cataldo, assieme ad altri lavori di ampliamento nei cimiteri frazionali (Freto, Collegara, S.Maria di Mugnano e Albareto), su cui peraltro in questi anni è stato concentrato un impegno straordinario di sistemazioni e potenziamento.

Di particolare rilievo, nell'impostazione del bilancio 2002, è la conseguenza di scelte politiche, avvenuta nel corso degli ultimi 12 mesi con le quali l'amministrazione comunale ha concretizzato impegni legati all'esternalizzazione ed all'introduzione di nuove modalità di gestione, con un più diretto coinvolgimento dei privati, per alcuni servizi o strutture. In tal senso vanno la nascita della spa che gestirà le Farmacie comunali, per la quale è già stato individuato un partner privato cui andrà il 39% delle quote (al privato spetterà la nomina dell'amministratore delegato della società), e la costituzione delle due Fondazioni, quella del Teatro Comunale e l'altra di Emilia Romagna Teatro. Anche in queste ultime due strutture, assieme all'Ente locale, saranno presenti soci privati come singoli imprenditori, istituti di credito e fondazioni bancarie.

Tutte queste scelte confermano una precisa strategia volta ad introdurre novità nelle modalità di gestione: al di là delle conseguenze sul piano strettamente finanziario, infatti, si affermano complessivamente tipologie di rapporti diversi, che attribuiscono sempre più al Comune un ruolo di controllo e indirizzo, e meno di gestione.

Tale impostazione sarà sviluppata anche con la gara di appalto, già deliberata, per affidare a privati la gestione di tre delle sei strutture protette comunali, e nella stessa direzione vanno le intese (già realizzate per il mercato del lunedì al Novi Sad e la fiera antiquaria) per affidare la gestione dei mercati a consorzi degli operatori.

Un elemento di particolare valore e significatività è dato dal fatto che i processi di esternalizzazione e coinvolgimento del privato non hanno mai rappresentato, in questi anni, dimissioni tout-court di servizi e attività, ma sono sempre stati accompagnati da una espansione e/o da una diversificazione

dell'offerta, con l'obiettivo di rispondere ad una domanda che cambia ad una velocità molto sostenuta e che richiede capacità di innovazione, flessibilità, efficienza.

E' significativo che anche il percorso di riorganizzazione della struttura comunale, dalle aree di dirigenza fino alle articolazioni di settori, servizi e uffici, giunga a completamento nelle prossime settimane: un processo avviato non per ragioni di inefficienza, ma per un adeguamento, anche culturale, della macchina operativa alle modificazioni intervenute nella realtà sociale, e nelle stesse aspettative e terreni di relazione con la cittadinanza.

Da ultimo, e proprio in questa logica, va evidenziato che in questi anni abbiamo sperimentato positivamente forme nuove di rapporto, nell'ottica del project financing: la costruzione della Questura, della Caserma dei Carabinieri, del Centro di Permanenza temporanea, alcuni importanti adeguamenti e ristrutturazioni di strutture sportive comunali ne sono una tangibile dimostrazione, e per significativi volumi finanziari. Una linea che, come ho avuto modo di evidenziare in questa relazione, proseguirà su strutture scolastiche, sociali, e anche per la realizzazione di nuove sedi (Caserma Fanti e nuova sede della Polizia Municipale) degli uffici comunali.

In questa prospettiva si collocano anche i processi di innovazione e proiezione al mercato che coinvolgono META e ATCM S.p.A. Per META, pur nella necessità di approfondire gli elementi di novità che sentiamo emergere dalla finanziaria, confermiamo la traiettoria delineata con la delibera consiliare del giugno scorso. Il Comune di Modena è stato delegato dai restanti Soci ad individuare l'advisor del percorso di quotazione che venne allora avviato secondo le decisioni di questo Consiglio Comunale.

In esecuzione delle deliberazioni di delega dei restanti Soci e sulla base dell'atto consiliare assunto è stata definita la procedura di:

- effettuazione di un'offerta globale di azioni di Meta S.p.A. - composta da un'offerta di vendita e sottoscrizione - per una quota indicativamente corrispondente al 30% del capitale sociale post-aumento, in parte con azioni di nuova emissione derivate da un aumento del capitale sociale e in parte con azioni attualmente possedute dai Soci;
- collocazione fino a un massimo di azioni corrispondenti al 10% del capitale sociale ad uno o più partners strategici;
- al termine delle operazioni sopra descritte, la Proprietà pubblica dovrà assestarsi su una quota di partecipazione al capitale sociale di Meta S.p.A. indicativamente quantificabile intorno al 60% post-aumento.

Sulla base di questi indirizzi, nel corso dei mesi di luglio e agosto è stato individuato l'advisor (BNP PARIBAS) e il 21 dicembre prossimo scadrà il termine per la presentazione delle offerte per la scelta del Global Coordinator.

Sono già stati selezionati i legali di riferimento da parte di Meta S.p.A. nello studio Chiomenti di Roma per l'assistenza nella presentazione del prospetto informativo alla CONSOB e si sta selezionando la società di marketing e comunicazione. L'advisor ha perfezionato contatti, requisiti e condizioni per l'individuazione del partner e/o dei partners strategici. Il percorso di quotazione deliberato e avviato nel giugno 2001 è quindi ormai ad uno stadio notevolmente avanzato e vedrà, compatibilmente con gli andamenti finanziari sul piano nazionale ed internazionale, la scelta del partner strategico e la quotazione in borsa entro giugno 2002.

Anche per ATCM riteniamo sia maturo il momento di decidere in ordine a strategie di alleanze, e per la ricerca di un partner privato da coinvolgere nella gestione operativa, unitamente alla entrata a

regime dell'Agenzia per la Mobilità, come riferimento di programmazione, indirizzo e controllo sulla qualità e l'efficacia dei servizi resi.

Per sostenere questa dimensione di servizi, espanderli e reggere un volume così rilevante di investimenti, come proposto anche per il triennio 2002-2004, il tema delle risorse non può essere una variabile indipendente.

Già il DPF 2001-2004 riconosceva con chiarezza il fatto che:

"Gli enti locali, sia per il 2001 che in prospettiva di un più lungo periodo, si troveranno ad affrontare un andamento divergente tra crescita delle entrate e crescita delle spese legato alla bassa elasticità delle entrate proprie determinate dalla struttura dell'ICI e da una strutturale propensione all'espansione dei servizi. Tale espansione comporta un aumento dei costi totali, e in particolare dei costi di personale. Il peggioramento dei saldi operativi del sistema comuni-province dipende anche dalla riduzione in atto dei trasferimenti destinati al sostegno degli investimenti.

Tale non positivo andamento sarà alleviato a partire dal 2002, dalla compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF che, con il suo collegamento all'andamento dell'economia, potrà compensare il rallentamento della crescita dei trasferimenti erariali".

La finanziaria 2002 ha sterilizzato la compartecipazione sul livello dei trasferimenti 2001, e introdotto altre limitazioni e decurtazioni, di cui darà più propriamente conto la relazione finanziaria: per questo abbiamo dovuto misurarci col dilemma tra subire la costrizione di una riduzione di servizi e progetti, ovvero garantirne la realizzazione, attraverso la introduzione della addizionale IRPEF, con una scelta che mantiene, sul piano del carico fiscale, un equilibrio tra imposta patrimoniale (ICI) e gettito derivato dalla imposta sul reddito, e per tariffe e rette.

Attestandoci peraltro su un livello che, generalmente, vede comunque il complesso del prelievo attuato dal Comune ancora sulla media, e spesso al di sotto della media, dei Comuni capoluogo di provincia, nella regione e in Italia: e per di più in presenza di una quali-quantità di servizi erogati di gran lunga al di sopra degli standards nazionali, e anche di molte realtà della stessa Emilia Romagna.

Siamo tuttavia consapevoli che, in previsione della imprescindibile attuazione del dettato Costituzionale, come uscito dalla modifica del Titolo V della Costituzione, e la conseguente adozione del Federalismo fiscale, sia necessario attrezzarsi per dare attuazione a politiche sociali e tributarie a livello locale che siano il più possibile eque e perequate. A questo riguardo con il 2002, insieme col Centro di Analisi delle politiche pubbliche del dipartimento di Economia Politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, daremo avvio, in modo sistematico, ad una indagine campionaria sui bilanci delle famiglie, che costituirà il termine di riferimento su cui parametrare la scelta di politiche tariffarie o impositive, valutarne le conseguenze sulla distribuzione del reddito dei cittadini, pesare gli effetti distributivi conseguenti a modificazioni nei criteri di applicazione dell'ISEE.

In conclusione di questa ricognizione, penso si debba convenire sul fatto che Modena sta vivendo, come tutto il nostro paese, una fase di forti trasformazioni. Basti pensare alla modifica nella composizione dei nuclei famigliari, al tema dell'emigrazione e all'aumento dei residenti, alla crescente domanda di mobilità ed ai problemi dell'ambiente. La velocità dei cambiamenti e l'interdipendenza dei diversi fenomeni sono tratti caratteristici dei periodi che viviamo.

In questo contesto ritengo che Modena si confermi una realtà forte, ricca di positività e di potenzialità. Non considero questo un giudizio sul passato ma una valutazione sul presente, e in prospettiva futura. Affermare questo non contraddice la consapevolezza che l'impegno deve essere

massimo, che non è consentito nessun rilassamento. Anzi, le dinamiche ci dicono che operare sull'innovazione e sui punti meno forti del nostro sistema, è una priorità assoluta. Se non si opera lì non si resta fermi, ma si rischia di andare indietro.

E' proprio in forza di queste considerazioni che vorrei rafforzare il giudizio, temperato soltanto dalla consapevolezza del nuovo scenario internazionale e delle tendenze recessive che sembrano accompagnarlo, circa il fatto che siamo in presenza, per Modena, di una stagione di grandi opportunità e potenzialità che sono anche, e non poco, il frutto del nostro lavoro di questi anni.

Vale la pena di esplicitarlo: anche solo da un punto di vista quantitativo è aperta per la nostra città e per il nostro territorio una opportunità concreta di progetti e azioni che implicano più di 2000 miliardi di investimenti nei prossimi 5/6 anni (cifra calcolata per difetto): una condizione straordinaria superiore anche ai decenni d'oro di espansione della città (anni 60/70). Ma quei programmi non sono solo questo: sono investimenti pubblici e privati in settori strategici per il posizionamento della nostra città nella competizione tra territori, in quanto perseguono anche quella qualità sempre più richiesta dai cittadini modenesi e anche dagli investitori stranieri (tutela ambientale e sviluppo di una mobilità sostenibile: incentivazione della ferrovia; qualità dei comparti residenziali e produttivi, livello dei servizi), e di cui è espressione emblematica il lavoro che stiamo svolgendo per l'Attuazione del Programma di Agenda 21 locale.

Se questo è incontestabilmente vero, è altrettanto chiaro, almeno per noi, che questo insieme di opportunità concrete non è sufficientemente divenuto patrimonio percepito e condiviso da una pluralità di interlocutori sociali, né tantomeno dalla generalità della pubblica opinione.

Ne consegue che le tante cose realizzate o in cantiere, senza una appropriata percezione del loro significato in un disegno di respiro più ampio, non generano valore aggiunto quanto a riconoscibilità e portata: resta nel vago una domanda di senso (per quale progetto di città?) che non aiuta la formazione di un processo identitario della comunità attorno a scelte forti e condivise. In questo incidono certo le trasformazioni profonde del corpo sociale, e pesano anche le crisi dei sistemi di rappresentanza. Tuttavia è questo dato che vogliamo assumere, per costruire una risposta sul terreno della politica, della partecipazione, del progetto. L'avevamo annunciata, come intenzione, per l'autunno, ma le vicende di questi mesi ci hanno suggerito di proiettarla, a partire da questo bilancio, che è quello che conclude la legislatura, sul 2002.

Nel corso del prossimo anno l'Amministrazione Comunale lavorerà per dotarsi di un nuovo ed importante strumento di analisi della realtà cittadina e di pianificazione delle azioni di governo.

Si tratta del Piano Strategico, con il quale si intende dar vita a un'ampia e approfondita riflessione sul futuro di Modena. Lo scopo è quello di riposizionare la traiettoria dello sviluppo economico e civile della città, dando spessore e anima - se mi si passa l'espressione - alle politiche dell'Ente. Una volta delineata tale traiettoria, l'Amministrazione Comunale si prefigge di definire il sistema degli obiettivi e delle azioni ad essa funzionali e quindi provvisti di rilevanza strategica per il futuro della città.

Coerentemente con la filosofia della pianificazione strategica, l'individuazione della prospettiva di sviluppo sarà operata dall'Amministrazione di concerto con gli altri attori-chiave del tessuto economico, sociale e associativo cittadino. Anche il sistema degli obiettivi e delle azioni sarà frutto di un'ampia concertazione, che si tradurrà infine - lo auspichiamo - in intese e accordi operativi.

In particolare il Piano Strategico di Modena sarà costruito elaborando dapprima un quadro conoscitivo aggiornato sullo stato della popolazione, del territorio e dell'economia modenese; in tale contesto si opererà anche una verifica sui risultati dell'azione svolta dall'Amministrazione Comunale negli ultimi anni.

In secondo luogo si preciserà il ruolo che gli attori-chiave della realtà modenese svolgono nell'economia e nella società.

Questi soggetti saranno coinvolti in modo determinante nella costruzione dei possibili scenari di sviluppo per la città.

Infine si giungerà alla definizione completa della strategia per Modena, mediante la rappresentazione dello scenario che la città vuole raggiungere, l'indicazione degli obiettivi generali e specifici funzionali al suo perseguimento, l'individuazione delle azioni da attivare o da proseguire, la quantificazione delle risorse necessarie e l'indicazione dei compiti che l'Amministrazione Comunale e gli altri "attori chiave" saranno chiamati ad assolvere in uno spirito di condivisione e di collaborazione.

Questo, in sintesi, il laboratorio politico e culturale che vogliamo istruire, puntando a ridare luoghi definiti e metodicità al confronto, recuperando una circolarità delle relazioni che superi le tendenze ai rapporti bilaterali o preferenziali, ancorando rigidamente la discussione al merito dei vari problemi analizzati, e riconoscendo nella Istituzione - noi cercheremo di esserne all'altezza - il punto di sintesi dell'intero processo.

Aperti, per quanto ci riguarda, anche alle novità di breve e medio lungo periodo: la recente discussione avviata in città sul tema della metropolitana dimostra che ci sono ampi spazi di elaborazione di progetti, ad integrazione delle proposte già disponibili. Così come grandi temi possono riguardare le politiche di welfare, una riflessione sull'esperienza dell'Associazionismo culturale e sportivo, e sul ruolo attuale e futuro delle realtà polisportive, oltre che sui nodi della formazione, professionale e universitaria, e circa lo stesso posizionamento di Modena nelle relazioni con l'area dell'Emilia occidentale, verso Mantova, e lungo l'asse Verona-Brennero, sviluppando anche una più efficace e mirata strategia di marketing territoriale.

Ho citato solo qualche titolo, a significare quanto lavoro di ricerca ed elaborazione possa discendere dal percorso che abbiamo prospettato: ma il valore più importante, che auspichiamo con convinzione di incontrare, e che opereremo perché si realizzi, sarà costituito dalla disponibilità dei diversi interlocutori sociali a coinvolgersi in questo modello di relazioni partecipative, per ritrovare le condizioni del fare davvero insieme per la qualità dello sviluppo futuro di Modena.